

## Sul rapporto scuola famiglia (I)

Novembre 2004

Come insegnanti cristiani, sosteniamo un' idea dell' educazione centrata sulla famiglia, affermiamo che la famiglia non dovrebbe delegare alla scuola il privilegio di educare i figli. Nei confronti della scuola statale abbiamo sollevato critiche perché, nel corso degli anni, si è sostituita in molti casi alle famiglie nel dare gli orientamenti basilari alla vita degli alunni. Anche la scuola prospettata dall' ultima riforma non è esente da questi errori, anzi, pur ostentando una grande apertura alle famiglie, è forse ancora più affetta da quella sorta di gigantismo che porta tale istituzione a travalicare i suoi limiti, ad attribuirsi un' importanza esagerata, un potere eccessivo e quasi taumaturgico di risolvere i problemi della società. E tutto ciò mentre vasti settori dell' informazione, dal canto loro, diffondono la sottocultura

del disimpegno e dell' evasione tra i giovani, che saranno i genitori di domani, chiedendo alla scuola di farsi carico di sempre maggiori responsabilità educative. **E' più che mai necessario, in mezzo al proliferare delle false opinioni e alla confusione, da una parte ridimensionare, demitizzare la scuola, riportandola nei limiti che le sono propri, dall' altra puntare i riflettori sulla famiglia, valorizzando il ruolo primario che questa istituzione ha nei confronti dell' intera società.**

Nel settembre del 2004 abbiamo assistito ad un Convegno sulla famiglia, promosso dall' Istituto di Formazione e Documentazione Evangelica di Padova. Da questo convegno è uscita una Dichiarazione finale, i cui articoli meritano di essere considerati attentamente e valutati anche in riferimento al rapporto con la scuola. Già il titolo del Convegno “ **La famiglia in discussione**” , dice molto sulle ragioni per cui è necessario riflettere. **Oggi stiamo**

**raccogliendo infatti i frutti di una trasformazione culturale avvenuta negli ultimi decenni:** la contestazione di ogni autorità, il crollo delle ideologie, i rivolgimenti economici e politici ma, soprattutto, il persistente rifiuto di aprirsi alla verità, tutto questo ha portato a un grave disorientamento nei valori e negli stili di vita. Oggi la parola d'ordine è "ognuno sia libero di vivere come gli aggrada", non importa se la libertà diventa licenza, se ciò che aggrada me può danneggiare te, se il diritto dell'uno va a ledere quello dell'altro, fino a giungere al paradosso che sono più tutelati i diritti degli assassini che quelli delle loro vittime. L'ultima parola, comunque, non sarà quella del relativismo perché, lo vogliamo oppure no, viviamo nel mondo di Dio, e **come Dio ha dato delle leggi alla realtà fisica, ha dato anche delle leggi morali, delle leggi che non possono essere ignorate senza grave danno per l'umanità.** Quello della famiglia è il campo

che ha subito forse il danno maggiore. Un campo di battaglia che ha lasciato molti morti e feriti. Uno dei problemi maggiori che la scuola si trova ad affrontare è proprio la crisi della famiglia, che crolla sulle spalle di quei bambini, di quegli adolescenti, di quei giovani che si vorrebbero tutelare e aiutare a crescere. Oggi si discute se conferire legittimità alle coppie di fatto, se riconoscere i matrimoni omosessuali, il concetto stesso di famiglia è in messo in discussione. E a questa discussione ha voluto contribuire anche il Convegno di Padova che, al primo punto della Dichiarazione finale, ha dato una definizione della famiglia che si richiama alle solide basi su cui si fonda questa istituzione. Infatti, **la famiglia non può trovare stabilità nel sentimento dell'amore, né nella benedizione di un sacerdote, ma "ha come nucleo il matrimonio di un uomo e di una donna, i quali si uniscono volontariamente e pubblicamente in vista di**

**un progetto condiviso all' insegna della solidarietà e della fedeltà"** . Questa è la famiglia riconosciuta dalla nostra Costituzione nell' Art. 29, questa è la famiglia che può contare sulla benedizione di Dio stesso, perché da Lui ha avuto origine la sua istituzione. Oggi i mass media, l' industria cinematografica, il mercato editoriale e altre agenzie operanti nel mondo sembrano complottare per diffondere tra le giovani generazioni dei modelli che vanno in tutt' altra direzione. Si punta sulla libertà dei costumi, sul fascino della trasgressione, sul completo lassismo nella morale sessuale. I giovani che intendono sposarsi e assumersi responsabilità sono lasciati a se stessi e alle loro paure, spesso scoraggiati dagli esempi degli altrui fallimenti, a volte addirittura derisi. E la scuola, con la sua " educazione all' affettività" , cosa offre in questo campo? Delegata con favore da molti genitori a sostituirsi loro

nell' educazione sessuale dei figli, la scuola offre semplicemente uno specchio della **realtà sociale prima descritta**. Spesso gli insegnanti delegano a loro volta i cosiddetti " esperti" , psicologi o altri, a sbrigare questo imbarazzante compito, perché, rendendosi conto che non è sufficiente la corretta informazione, si aspettano che gli esperti possano intervenire in modo quasi magico, togliendo loro di mano la patata bollente. Noi crediamo al contrario che non tocchi alla scuola svolgere questo importantissimo ruolo; ma, **se proprio la scuola volesse rendersi utile, potrebbe da una parte invitare i genitori a riscoprire il privilegio di educare, incoraggiando la confidenza dei loro figli, dall' altra parte potrebbe aiutare i ragazzi ad avere fiducia nei genitori e rivolgersi a loro**, a rispettare i propri sentimenti e i sentimenti altrui, a considerare l' alto valore della fisicità, onorando il proprio corpo e quello altrui, a riscoprire il senso del pudore e della

privatezza, a considerare che l' amore ha i suoi tempi e i suoi comandamenti (come dice una vecchia canzone). **Infine gli insegnanti hanno il dovere di dare un' immagine della famiglia che ne esalti l' importanza e il significato.** Quanto bene potrebbe fare un insegnante di alunni adolescenti se riuscisse a comunicare loro l' importanza di conservarsi puri, di riservare il dono dell' intimità per la persona con cui fondare un legame solido e duraturo e per il momento dell' unione matrimoniale; se potesse aiutarli a riflettere sul fatto che l' amore si fonda sul rispetto e sull' amicizia, e incoraggiarli a vivere questi bellissimi sentimenti nella loro giovane età! Ma l' insegnante può fare molto, se ha ben chiara l' importanza della famiglia: ad esempio, non lascerebbe correre i comportamenti, sempre più frequenti tra i bambini e le bambine, di quelli che, atteggiandosi da adulti, parlano e si comportano da fidanzatini con i loro

coetanei. Purtroppo sono molti i genitori che considerano questi fatti con eccessiva indulgenza, a volte anche con una sorta di compiacimento, quasi si vantassero di avere dei figli così precoci. Senza voler demonizzare quelli che sono atteggiamenti tipici della curiosità infantile, è necessario tuttavia mettere in guardia dall' eccessivo lasciar fare in questo campo, **sia perché i bambini copiano sempre più i modelli fortemente negativi visti alla televisione, sia perché è necessario tutelare l' ingenuità e la giocosità dell' infanzia,** che è tanto preziosa e delicata. Occorre invece parlare con i bambini di queste cose, spiegando loro che da piccoli si possono coltivare grandi amicizie e profonde simpatie, che l' amore è sì una cosa meravigliosa, ma che potranno scoprirla da grandi. Ma tutto questo, è evidente, lo si può trasmettere solo se a propria volta si è sperimentata la gioia dell' amore coniugale e la ricchezza della vita familiare, cosa

che è sempre più rara anche tra gli insegnanti, come nel resto della popolazione.